

VENERDÌ 12 FEBBRAIO

V settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (UMIL)

*Fu luce la prima parola,
artefice sommo e sublime,
e fu con la luce il creato,
inizio ebbe il corso del tempo.*

*Ai primi bagliori dell'alba
risponde il chiarore
del vespro,
e il cielo che tingi di fuoco,
proclama la grande tua gloria.*

*La pace più vera per noi
è solo nel Cristo tuo Figlio,
che in alto levato da terra
attira a sé tutte le cose.*

*Eterno pastore dell'uomo,
ei guida i suoi passi,
sicuro,*

*nel buio che incombe
sul mondo,
ai pascoli veri di vita.*

Salmo CF. SAL 50 (51)

Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca
proclami la tua lode.

Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocausti,
tu non li accetti.

Uno spirito contrito
è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto
tu, o Dio, non disprezzi.

Nella tua bontà
fa' grazia a Sion,

ricostruisci le mura
di Gerusalemme.
Allora gradirai
i sacrifici legittimi,

l'olocausto
e l'intera oblazione;
allora immoleranno
vittime sopra il tuo altare.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gli disse: [...] «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente (Mc 7,34-35).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, apri le nostre labbra!

- Le nostre parole spesso non comunicano vita ma morte: donaci la tua Parola perché abiti nel nostro cuore e sulle nostre labbra.
- Le nostre labbra spesso sono chiuse in un silenzio che genera solitudine e angoscia: aprile perché sappiamo donare sempre parole di comunione.
- Le nostre orecchie spesso non sono aperte all'ascolto: spezza la durezza del nostro cuore perché sappiamo accogliere con docilità la tua Parola.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 94,6-7

Venite: prostrati adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il Signore, nostro Dio.

COLLETTA

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, o Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio...

PRIMA LETTURA GEN 3,1-8

Dal libro della Genesi

¹Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». ²Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ³ma del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». ⁴Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! ⁵Anzi, Dio

sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». ⁶Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. ⁷Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture. ⁸Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l'uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 31 (32)

Rit. Beato l'uomo a cui è tolta la colpa.

¹Beato l'uomo a cui è tolta la colpa
e coperto il peccato.

²Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto
e nel cui spirito non è inganno. **Rit.**

⁵Ti ho fatto conoscere il mio peccato,
non ho coperto la mia colpa.

Ho detto: «Confesserò al Signore le mie iniquità»
e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato. **Rit.**

⁶Per questo ti prega ogni fedele
nel tempo dell'angoscia;
quando irromperanno grandi acque
non potranno raggiungerlo. **Rit.**

⁷Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia,
mi circondi di canti di liberazione. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. AT 16,14B

Alleluia, alleluia.

Apri, Signore, il nostro cuore
e accoglieremo le parole del Figlio tuo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MC 7,31-37

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù, ³¹uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidòne, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli.

³²Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. ³³Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; ³⁴guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». ³⁵E subito gli si aprirono

gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente.

³⁶E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano ³⁷e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Signore Dio nostro, il pane e il vino, che hai creato a sostegno della nostra debolezza, diventino per noi sacramento di vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 106,8-9

Ringraziamo il Signore per il suo amore,
per le sue meraviglie a favore degli uomini, un animo affamato
ha ricolmato di bene.

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai resi partecipi di un solo pane e di un solo calice, fa' che uniti a Cristo in un solo corpo portiamo con gioia frutti di vita eterna per la salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Ascoltare e parlare

Noi comunichiamo in tanti modi e la nostra stessa vita, nella sua multiforme varietà di espressioni o di scelte, diventa un modo per comunicare ciò che noi siamo, ciò che desideriamo o vogliamo. Si comunica con i gesti, con lo sguardo, con il silenzio. Ma sicuramente la via normale attraverso cui noi manifestiamo ciò che abita il nostro cuore, ciò che vogliamo donare di esso all'altro e ciò che desideriamo che l'altro ci doni, è la parola. Sappiamo bene che la parola, d'altra parte, è una mediazione molto delicata e a volte ambigua del nostro comunicare: attraverso di essa possiamo donare la vita oppure la morte. Abbiamo un esempio di questa ambiguità della parola nel testo del libro della Genesi proposto oggi dalla liturgia. L'inganno del serpente nei confronti del primo uomo e della prima donna passa attraverso una parola affascinante e fundamentalmente non vera, una parola che contiene il veleno della morte: «Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: “E vero che Dio ha detto: ‘Non dovete mangiare di alcun albero del giardino?’”» (Gen 3,1). Solo un confronto con l'autentica Parola di Dio può smascherare l'inganno e l'ambiguità nascosta nelle nostre parole. Dio, non dobbiamo dimenticarlo, si è rivelato a noi come la Parola, quella Parola che contiene la verità e la vita, quella Parola che rivela il mistero che abita il cuore

di Dio, quella Parola che ha assunto il linguaggio dell'umanità, per narrarci il volto di Dio.

Questa breve riflessione sul senso della parola nella nostra vita, su ciò che vuol dire per un uomo ascoltare una parola e donarla, ci può aiutare a comprendere la forza del gesto di Gesù nei confronti del sordomuto e il suo significato per l'uomo. Gesù ha davanti un uomo che non può donare e ricevere una parola, non può dire cosa ha nel suo cuore e non può ascoltare ciò che gli altri desiderano dirgli. Certamente quest'uomo ha ancora gli occhi per comunicare con la realtà: ma questo non basta; non c'è forma più drammatica di solitudine di quella che vive una persona che non può comunicare con gli altri. In fondo un uomo che non può parlare e udire, è privato della sua dignità.

Quest'uomo è portato davanti a Gesù, alla Parola perché questa comunichi la sua forza, ridoni a quell'uomo la possibilità di parlare e di udire: «Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano» (Mc 7,32). Ma è sorprendente ciò che fa Gesù a quest'uomo. Anzitutto lo invita alla solitudine, lontano dalle vuote parole e dai rumori: la parola che desidera riacquistare e udire non la trova anzitutto tra la folla, ma proprio nel silenzio, di fronte alla Parola vera. Poi Gesù compie un gesto e pronuncia un comando: «Apriti!» (7,34). Gesto e parola un po' misteriosi, ma anche carichi di significato, che sono entrati a far parte della liturgia battesimale, quasi a indicare come all'inizio di ogni vita in Cristo sia necessario che lui stesso intervenga per aprire le labbra e le orecchie a quella

Parola che sarà il nutrimento del cristiano e ciò che gli permetterà di dialogare con Dio. Ma ritornando al miracolo, vediamo che Gesù tocca gli orecchi chiusi nella sordità e con la sua saliva sembra sciogliere la paralisi della lingua. È come se fosse necessario un contatto fisico con la Parola, come se questa Parola dovesse entrare nuovamente nell'uomo, risanarlo dal suo mutismo e dalla sua sordità, riempire il vuoto che si è creato nella sua vita. Quell'«Effatà» pronunciato da Gesù ha una forza sorprendente. È come una porta ermeticamente chiusa che all'improvviso si spalanca ed è aperta su un mondo nuovo. Quest'uomo esce dalla sua solitudine, può nuovamente comunicare, ridonare la parola ricevuta e accogliere ogni parola che gli viene donata: «Subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente» (7,35). La parola ridonata è una parola corretta, una parola che ha senso, una parola che comunica veramente. È necessario anche per noi andare un po' in disparte, lasciarci toccare labbra e orecchie dalla vera Parola per dare senso a ogni nostra parola, perché essa possa comunicare sempre la bellezza e la gioia della vita. Allora ogni volta che apriremo la bocca e gli orecchi, da noi usciranno parole di vita e sapremo ascoltare le parole di vita che gli altri ci doneranno.

Signore, hai fatto bene ogni cosa, fai udire i sordi e parlare i muti. Vinci la nostra sordità perché possiamo ascoltare la tua Parola; apri le nostre labbra perché possiamo proclamare la tua lode. E allora anche il nostro silenzio saprà parlare di te e annunciare le meraviglie del tuo amore.

Calendario ecumenico

Cattolici

Benedetto d'Aniane, monaco (821).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Melezio, arcivescovo della grande Antiochia (381).

Copti ed etiopici

Agapo, uno dei 70 discepoli (I sec.).

Luterani

Valentin Ernst Loscher, teologo (1749); Friedrich Schleiermacher, filosofo e teologo (1834).

INDIFESI

E ASSOGGETTABILI

*Giornata internazionale
contro l'uso dei bambini soldato*

Indifesi e facilmente assoggettabili, i bambini sono più facili da trasformare in soldati leali. Rapiti e allontanati dalle loro case, molti bambini soldato spesso sono sopravvissuti ai massacri delle loro famiglie. Esposti a violenze e atrocità che ne pregiudicano l'intera esistenza, questi bambini vengono costretti a combattere, trasportare rifornimenti, svolgere ruoli di spie o scudi umani. Molte bambine sono abusate come schiave sessuali da parte dei soldati adulti e, quando riescono a fuggire, subiscono i traumi e lo stigma della prigionia nelle milizie armate (dal sito www.unicef.it).